

scomparso ed è rimasta la sola benevolenza divina, per cui la frase in questione oggi è comunemente tradotta: "Pace agli uomini che Dio ama". Tutto ciò potrebbe essere discutibile. È indubbio, però, che,

poiché Dio ama tutti gli uomini, anche quelli che respingono il Suo amore e si perdono, la nuova traduzione si presta a favorire l'eresia originista, ripresa dai "nuovi teologi" (ivi incluso Karol Wojtyła: v. *si si no*

no 15 aprile 1993, pp. 188.) della salvezza universale incondizionata: tutti gli uomini si salvano, corrispondano o no all'amore di Dio!

...

Padre Tyn e la Metafisica

Padre Tomas Tyn

Nacque nel 1950 nella Repubblica ceca, nel 1969 entrò tra i Domenicani in Germania, nel 1972 si trasferì a Bologna e si licenziò in teologia presso lo "Studio Teologico Accademico Bolognese", nel 1978 si addottorò in teologia presso la "Pontificia Università S. Tommaso d' Aquino" in Roma e nel 1975 fu ordinato sacerdote. Insegnò teologia morale presso lo "Studio Teologico Domenicano Bolognese" dal 1978 sino alla sua morte. Ammalatosi di leucemia alla fine del 1989, morì il 1° gennaio del 1990. Nel 2006 è stata introdotta la sua causa di beatificazione.

Per una biografia del p. Tomas Tyn si veda G. CAVALCOLI, *Padre Tomas Tyn*, Verona, Fede e Cultura, 2007. Nell'anno 2009 testé trascorso le edizioni "Fede e Cultura" di Verona hanno ristampato l'ottimo libro del p. TOMAS TYN o.p., curato brillantemente da p. GIOVANNI CAVALCOLI o.p., *Metafisica della sostanza. Partecipazione e analogia entis*, che era già apparso nel 1991 per le Edizioni Studio Domenicano di Bologna.

P. Tyn parte dal concetto di partecipazione, sostanza, divenire/ essere, analogia dell'ente per poi criticare lo scotismo, il nominalismo, l'empirismo, il razionalismo, il kantismo, l'idealismo, l'esistenzialismo e il fenomenologismo.

Il tomismo originario in padre Tyn

Quanto al concetto di persona (soggetto intelligente e libero) p. Tyn distingue i tre gradi essenziali di persona: umana, angelica e divina ricorrendo alla metafisica tomistica dell'essere, al concetto di partecipazione e all'analogia dell'ente. La persona umana è composta di anima (forma) e corpo (material), che stanno tra loro come atto e potenza. La persona angelica è puro spirito, non ha corpo, ma è composta di essenza (o natura o sostanza) ed atto di essere, ed è limitata perché l'essenza riceve e specifica l'essere. La Persona divina, invece, non è composta di essenza ed atto di essere, è Atto puro da ogni potenzialità o imperfezione l'Essere per se stesso sussis-

stente, la cui essenza si identifica con l'essere. L'Autore, poi, pone il concetto di persona in rapporto con quelli di ente, essenza, essere, forma, atto e potenza.

L'ente per partecipazione, ovvero l'ente in cui l'essere è ricevuto (partecipato) e non posseduto per intrinseca necessità, dipende causalmente ab alio (S. Th., I, q. 44, a. 1, ad 1), è causato dall'unico Essere necessario, infinito, incausato, per sé sussistente (aseitas). Esso, inoltre, ha in sé l'essere in maniera finita e limitata perché, come già detto, l'essere, nell'ente per partecipazione, è ricevuto e specificato dall'essenza, cioè dalla natura di quell'ente. L'ente creato, anche il più nobile, è composto, quindi, da essenza ed essere partecipato. Anche in questa distinzione (essenza/essere) San Tommaso ha applicato la distinzione aristotelica tra potenza ed atto.

La metafisica di S. Tommaso è metafisica dell'essere appunto perché, mentre Aristotele si fermava solo all'essenza, questa per San Tommaso è ultimata e perfezionata dall'essere come atto ultimo cioè come realizzazione concreta ed ultima dell'essenza¹. L'Angelico scrive: «l'essenza non sarebbe nulla se l'essere non la rendesse reale» (*De Pot.*, q. 3, a. 5, ad 2). L'essere tomistico (o atto ultimo) è distinto anche dall'esistenza, che è il fatto derivato di esistere o uscir fuori (ex-sistere) dal nulla in virtù della causa. Purtroppo il p. Tyn non sviluppa questo concetto, che distingue nettamente essere ed esistere².

¹ Cf. C. FABRO, *La nozione metafisica di partecipazione secondo S. Tommaso d'Aquino*, Milano, Vita e Pensiero, 1939.

Id., *Partecipazione e causalità secondo S. Tommaso d'Aquino*, Torino, SEI, 1960.

² Cf. C. FABRO, *Tomismo e pensiero moderno*, Roma, Pont. Univ. Lateranense, 1969. Seguiva da SORIA VANNI-ROVIGI, *Storia della filosofia contemporanea dall'Ottocento ai giorni nostri*, Brescia, La Scuola, 1980, 2° vol., p. 743; e da F. VAN STEENBERGHEN, *La filosofia nel XIII secolo*, Milano, Vita e Pensiero, 1972, p. 305, nota 63.

Da notare che anche ETIENNE GILSON ha confuso essere ed esistere (cfr. *Le thomisme. Introduction à la philosophie de St. Thomas d'Aquin* Parigi, Vrin, 6a ed., 1965, p. 57, 107-112, 169-186, 446-456).

La metafisica tomistica antidoto al nihilismo

La scolastica suareziana e scotista confonde sia l'essenza con l'essere, sia l'essere con l'esistere. Eppure questa composizione di essere ed essenza, che dà luogo all'ente finito, è l'antitesi radicale e l'antidoto di ogni immanentismo o panteismo. Se si può parlare di immanenza o, meglio, di presenza di Dio nell'universo, essendo Egli infinito ed onnipotente, non si può parlare di immanentismo, perché questo esclude la trascendenza di Dio creatore rispetto al mondo creato e nega la distinzione essenziale tra Causa incausata ed effetto.

Nella metafisica tomistica, invece, l'analogia dell'ente permette di cogliere la distanza che separa Dio dalle creature e, al tempo stesso, una certa somiglianza tra loro. La denominazione di "ente", che indica l'atto di essere, infatti, si predica sia di Dio sia delle creature, ma non in modo univoco, cioè nell'identico senso, e neppure in modo equivoco, cioè in senso affatto diverso, ma in modo analogico, cioè in senso in parte identico e in parte diverso. L'analogia di attribuzione permette di cogliere il fatto che gli enti sono creati dall'Ente supremo, per sé sussistente, cioè da Dio. Negli enti creati, infatti, l'atto di essere non promana dalla loro natura come in Dio, che è l'unico Esistente per natura, e perciò la denominazione di "ente" a Dio è dovuta e alle creature soltanto attribuita.

L'analogia di proporzionalità è connessa con la differenza ontologica tra creature e Creatore. La denominazione di "ente", infatti, conviene propriamente sia a Dio sia alla creatura, perché entrambi sono, ma con valore sostanzialmente diverso, perché Dio è ens a Sé (Ente assoluto, incausato), mentre la creatura è ens ab alio (ente contingente, causato).

La menzogna heideggeriana dell'«oblio dell'essere»

Come si vede il concetto di essere come atto ultimo e perfezione di tutte le perfezioni (forma/essenza) è il fondamento della metafisica tomistica. Heidegger, invece, muove alla

filosofia perenne la critica di aver "dimenticato l'essere". Ciò è falso quanto a S. Tommaso e al tomismo originario o essenziale. Quindi, se si vuol restaurare la vera metafisica, occorre confutare la menzogna heideggeriana dell'«oblio dell'essere». Padre Cornelio Fabro scriveva di Heidegger: «Nessun filosofo contemporaneo [...] ha messo in crisi radicale il pensiero occidentale e lo stesso pensiero cristiano come Heidegger. Per questo allora è da Heidegger che deve partire il discorso del ritorno al fondamento: ma *per aliam et oppositam viam*¹, per via diversa ed opposta. Infatti, se si perde l'ente, l'essenza e l'essere tomistico si scivola nel nichilismo filosofico e teologico. Perciò San Pio X ammonisce nella *Pascendi* che non senza grave danno ci si allontana dalla metafisica del Dottore Angelico.

Il volume del p. Tyn supera le mille pagine, ma è una *summa* teoretica del tomismo genuino e una critica serrata della filosofia moderna e post-moderna, che con Heidegger ci porterebbe al nichilismo teoretico e morale. L'opera può essere ordinata nelle migliori librerie, oppure presso l'editore stesso

Fede e Cultura

Via Camuzzoni, 5

37138-Verona

Tel.: 045/941.851

Fax: 045/925.10.58

Mail: edizioni@fedecultura.com

Dominicus

¹ C. FABRO, *Il ritorno al fondamento. Contributo per un confronto fra l'ontologia di Heidegger e la metafisica di S. Tommaso d'Aquino*, Atti del IV Congresso Nazionale dei Docenti italiani di Filosofia nelle Facoltà, Seminari e Studentati religiosi d'Italia, in "Sapienza", 1973, nn. 3-4, p. 278.